

queste circostanze, noi abbiamo davanti a noi una probabilità grave di un pericolo grande; del pericolo che Venezia, nelle condizioni strettissime in cui si trova, abbia una rappresentanza, la quale, se pure legale, perchè la nostra legge elettorale non fissa alcun limite minimo, al di sotto di cui un rappresentante non sia veramente rappresentante, non abbia però l'autorità morale che dovrebbe avere, siccome sincera espressione della volontà di tutto il popolo, o della grande maggioranza del popolo. Chi rappresenta una frazione qualunque del popolo, non rappresenta il popolo.

In altri momenti è stato posto davanti a quest'Assemblea il dubbio, se, piuttosto che incontrare questo pericolo, dovessimo prorogare noi stessi. Allora si è deciso che no; perchè le circostanze di allora, bene esaminate, rispondevano che c'era tutta la ragione di credere che la rappresentanza potrebbe essere eletta con calma e con regolarità.

Ora siamo in circostanze ben diverse, e tali che m'inducono a farvi una mozione d'urgenza. Io non posso dirvi assolutamente ch'essa sia giusta; parmi però aver molti argomenti per ritenerlo: e ad ogni modo tali da poter invitare l'Assemblea a farne tema de' suoi studii. Io la invito perciò a decidere se, in vista delle dichiarazioni del Governo, si debba incontrare questo o quell'inconveniente; perchè l'uno o l'altro bisogna incontrarlo; a decidere, in una parola, se meglio sia correre i rischi, che pur restano in onta ai provvedimenti presi dal Governo, od adottare altri provvedimenti noi stessi.

La proposta or ora redatta, sarebbe del seguente tenore (*legge*):

« Considerando la necessità che la elezione dei rappresentanti del popolo sia fatta con quell'ordine, con quella calma, con quella pienezza, le quali assicurino nelle nomine la sincera espressione della volontà popolare;

« Considerando gli ostacoli, che le condizioni presenti del paese frappongono al conseguimento di questo requisito essenziale delle elezioni;

« Obbedendo alla imperiosità delle circostanze;

« L'Assemblea decreta:

« 1. Il ricevimento delle schede, fissato pel 5 e 6 agosto con l'articolo 9 della legge 17 luglio 1849, è sospeso. Il Governo darà tosto le disposizioni relative.

« 2. La presente Assemblea dei rappresentanti lo Stato di Venezia sederà e conserverà i proprii attributi per tutto il mese corrente.

« 3. Il Governo riferirà all'Assemblea entro il giorno 24 agosto, se le elezioni possano avvenire regolarmente negli ultimi sette giorni del mese. »

Ripeto, non credo neppure che la proposta sarà ammessa nei precisi termini, in cui la ho estesa: la faccio però perchè l'Assemblea studii e decida; perchè è affare di tanta importanza, che deve essere prima di domani mattina deciso, avanti cioè che le schede comincino ad essere deposte; infine perchè abbia essa un qualche fondamento, su cui far cadere i proprii studii.

Non insisto quindi per l'ammissione pura e semplice di questa proposta; ma perchè d'urgenza sia studiata.